

Francesco D'Episcopo

VIANDANTE DI SOGNI

Poesie

 EDIZIONI
HELICON

In copertina:

Pellegrino sul Cammino di Santiago

Silloga poetica
vincitrice del primo premio “Le Nove Muse”

© Copyright

Stampato in Italia / Printed in Italy

Tutti i diritti riservati

Edizioni Helicon s.a.s.

Sede legale: Via Monte Cervino, 25 - 52100 Arezzo

Sede operativa: Via Roma, 172 - 52014 Poppi (Ar)

Tel. / Fax 0575 520496

www.edizionihelicon.it

edizionihelicon@gmail.com

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto di loro competenza.

Motivazione del Premio Intercontinentale “Le Nove Muse”

Voce fra le massime dell'odierno diorama letterario, Francesco D'Episcopo, è portatore di una poesia di raro magnetismo.

In dominanza piena della parola, in magistrale fusione di significato, significante e significazionale - nella declinazione indicata da Ferdinand de Saussure -, in incastro prezioso di registri, di sonorità, variazioni metriche, il Poeta viene a donarci testi, sempre finemente filtrati, di incomparabile catturanza: materia cristallina, dove l'emozione assiduamente preme, deflagrando come luce, purissima, attraverso un prisma.

Per l'eleganza del verso, sempre a esprimersi in musicalità naturalmente ariosa e mai di artificio, per l'impeccabile uso aggettivale, costantemente aderente al dettato, per la profondità contenutistica mirabilmente resa, la Giuria del Premio di Arte Letteraria “Le Nove Muse”, in piena concordanza, conferisce un meritatissimo Primo Premio.

Marina Pratici

Presidente del Premio “Le Nove Muse”

Prologo

Scrivo, per la prima volta, un prologo alle mie nuove poesie inedite, dopo che mi è stata comunicata la felice notizia del primo premio conseguito in una kermesse letteraria napoletana. Perché lo faccio? Perché il premio mi sarà assegnato nella città che amo di più, la Napoli di mio padre, e nel teatro, dove ho potuto ammirare attori napoletani di straordinario talento, che continuano a mietere meritati successi. A ben pensarci, nello stesso teatro, anch'io ho tenuto qualche presentazione, importante per l'autore e il soggetto della sua opera.

Il napoletano è naturalmente un "viandante di sogni", anche se, con l'onestà intellettuale di sempre, avevo comunque ideato questo titolo per questa mia nuova silloge.

Perché il napoletano è, per me, viandante di sogni? Innanzitutto, perché ama la via, più che la casa. La strada è la sua vera casa, in nome di una libertà, che lo rende ogni giorno partecipe della vita, sua e degli altri, ma anche dell'aria, elemento

fondamentale della personalità e poetica di questo popolo, così comunicativo e creativo, che diventa sostanza di una gioia, di una vitalità, che non conosce confini.

Il sogno è poi l'altro elemento, che si congiunge strettamente a quello precedente. Nella lingua napoletana *suonno* assume una duplice valenza: quella del sonno e del sogno. E tutta la letteratura napoletana, compreso l'universo della canzone, conferma la vocazione del napoletano al sogno, al vagheggiamento di una dimensione esistenziale, che va ben oltre la realtà e che nel sogno si rifugia come autentica, assoluta dimensione del vivere.

Queste due essenziali componenti devono ritenersi l'anima di una silloge, che, come sempre, nasce da una ispirazione, intima e intensa, e che negli elementi, che si sono indicati, trova, dentro ed oltre sé stessa, la propria ragione di essere.

Il fare

Non resta niente da fare.

Tutto è stato fatto.

Eppure il tempo ti ricorda
che resta uno spazio da riempire,
con la realtà, la fantasia.

Forse conviene non lasciarlo fuggire via,
per non avere rimpianti e rimorsi
di ciò che si sarebbe potuto fare e non si è fatto.

Oggi

Oggi, non succedono molte cose,
come una volta.

Amici, viaggi, incontri
ci riempivano la vita,
oggi, il telefono suona poche volte,
e solo per affari:

le allegre tavolate, che non finivano mai,
sono un ricordo di tempi lontani.

Le stagioni della vita
vanno vissute, quando sono calde,
prima che arrivi l'autunno,
pronto a diventare inverno dell'anima.

Figli

Bastano pochi attimi per farli,
una vita per farli diventare grandi.
Tropo tempo tra il prima e il poi,
ma è la vita che lo vuole,
vuota o piena che sia,
per regalare la forza e
la fragilità del suo mistero.

Pensiero

Ciascuno rincorre ciò che fa,
con una passione,
che fa sorridere
chi sogna l'immobilità,
il sonno, il sogno,
il pensiero che arriva,
senza che tu lo ricerchi.

Terremoto

È forse la passione
che domina il mondo,
ma anche la calma rassegnata
di chi è salvato dalle macerie.

Respirare la vita, finché è possibile,
resta il nostro desiderio,
anche quando intorno il mondo crolla
e sembra non lasciare scampo.